

Rivista di poesia comparata

Direttore responsabile: Francesco Stella

Iniziative

8 dicembre 2019
Semicerchio a "Più libri più liberi"

6 dicembre 2019
Laura Pugno alla Scuola di Semicerchio

5 dicembre 2019
Convegno Compalit a Siena

4 dicembre 2019
Addio a Giuseppe Bevilacqua

29 novembre 2019
Maurizio Maggiani alla Scuola di Semicerchio

8 novembre 2019
Laboratorio di poesia: Valerio Magrelli

12 ottobre 2019
Semicerchio e LinguaFranca a Salon de la Revue di Parigi

27 settembre 2019
Reading della Scuola di Scrittura

25 settembre 2019
Ultimi giorni iscrizioni al Corso di scrittura creativa

20 settembre 2019
Incontro con Jorie Graham per l'uscita di "fast" (Garzanti)

19 giugno 2019
Addio ad Armando Gnisci

31 maggio 2019
I'M SO TIRED OF FLORENCE: READING MINA LOY

12 aprile 2019
Incontro con Marco Di Pasquale

28 marzo 2019
Sconti sul doppio Semicerchio-Ecopoetica 2018

27 marzo 2019
Semicerchio al Convegno di Narrazioni Ecologiche-Firenze

24 marzo 2019
Premio Ceppo: Semicerchio e Guccini a Pistoia

15 marzo 2019
Rosaria Lo Russo legge Sexto

6 febbraio 2019
Incontro sulla traduzione poetica -Siena

25 gennaio 2019
Assemblea sociale e nuovi laboratori

14 dicembre 2018
Incontro con Giorgio Falco

8 dicembre 2018
Semicerchio a "Più Libri Più Liberi" Roma

6 dicembre 2018
Semicerchio issue on MIGRATION AND IDENTITY. Call for papers

16 novembre 2018
"Folla delle vene" di Iacuzzi a Semicerchio

« indietro



GIOVANNA FRENE, Il noto, il nuovo. Appunti postumi sulla natura del potere e della storia, Massa, Transeuropa, 2011, pp. 36, € 15,00 (in allegato il cd audio Poems - *Paura del buio*).

Leggendo *Il noto, il nuovo*, «opera di poesia della storia» stando alla calzante definizione suggerita dall'autore stesso, si ha la conferma che la trappola che scatta a serrare noi contemporanei, donne e uomini del Ventunesimo secolo, sia da individuare nella cattiva infinità del secolo breve. Posto che nessuno mai, nella storia, ha potuto giudicare felice il proprio tempo (Frene ha cura di liquidare fin da subito l'adagio, divenuto luogo comune, del *mala tempora currunt*), la peculiarità della nostra epoca rispetto alle precedenti consiste nell'aver soppiantato un secolare paradigma storico per così dire dinamico (la parabola discendente del genere umano dal paradiso perduto delle origini all'inferno del presente) con uno statico, anzi assiderato, glaciale – «Fa freddo nella storia», insegna Caproni – rigidamente iscritto entro gli angusti confini del secolo scorso. Con i suoi traumi e le sue ferite immedicabili (a partire dal Trauma per eccellenza: l'Olocausto), il Novecento continua a essere l'unica, imprescindibile ossessione della cultura contemporanea, il «[...] motore immobile, che irradia livido / un'acqua di sillabe», per dirla con i versi di Frene, imbuto dove il liquido 'male' dei secoli fatalmente precipita, determinando tanto la percezione del già stato ('il noto') quanto l'intelligenza del presente e, quel che è peggio, del futuro ('il nuovo'). Bizarro egualitarismo livellante di un paradigma storico che tutto irresistibilmente attrae, trascinando perfino Giovanni delle Bande Nere nel pantano delle trincee, vittima di un cecchino. «Né 'progresso', né 'tensione', né 'regresso', insomma, ma sinistra compresenza dei tempi («l'ala, che sopra il fatto, si rifà; potere», con bella immagine benjaminiana), e dunque inevitabile collasso del presente: «l'io non è il problema, il problema / è l'oggi, che / non esiste [...]». Di questo guaio dell'inesistenza dell'oggi (che è l'esatto opposto della demenziale 'fine della storia' di Fukuyama), Frene assume nei suoi versi il doloroso fardello, nel che sta il fulcro, ci pare, di quella 'svolta etica' che Paolo Zublena, nella prefazione al volume, individua come significativa novità de *Il noto, il nuovo* rispetto alla precedente produzione della poetessa. La riflessione sulla storia, su cosa sia divenuta la storia da quando l'oggi, l'inferno dell'oggi, non esiste più (essendosi fatto, dice Frene, «prospettico», ovvero dotato di falsa profondità), si interseca dunque con una questione non meno decisiva: cosa è divenuto il poeta, e quale il senso del suo «agire». Testimoniare l'accaduto, certo, assumendo su di sé il peso della colpa che il potere, foucaultianamente inteso, preferisce rimuovere («[...] mantenere inalterato l'abominio / comunque compiuto»), ma anche ricordare che se il Novecento è ancora qui, tra noi, troppo facile sarebbe disinnescarlo attraverso le categorie opportunamente distanzianti della 'memoria' e del 'ricordo'. In questo, ci pare, la poesia di Frene si avvia con *Il noto, il nuovo* ad acquistare una dimensione non solo etica, ma anche decisamente politica. L'idea che l'essere umano sia mezzo e non fine, dunque privo di valore in sé, fu certo nazista, ma al nazismo preesisteva (basti pensare all'immenso, redditizio macello della Grande Guerra) e al nazismo è sopravvissuta, perché connaturata alla sola vera ideologia rimasta in piedi, dopo tutto (e nonostante faccia di tutto per convincerci di non essere tale: Žižek insegna), ossia il capitalismo, «bocca perennemente spalancata che mangia il guasto domani». Per citare un passo di *Slaughterhouse-Five* che ci pare illuminante rispetto a questo tema della falsa prospettiva dell'oggi nel quadro della onnipervasività ideologica del modello consumistico-capitalista: «We went to the New York World's Fair, saw what the past had been like, according to the Ford Motor Car Company and Walt Disney, saw what the future would be like, according to General Motors» (il richiamo a Vonnegut non è pretestuoso, se il titolo di uno dei componimenti esplicitamente lo cita, intersecandolo con il Morselli di *Dissipatio H.G.*). La negazione della dignità umana che passa per la mercificazione dell'individuo (dell'immaginario, della memoria...), è dunque la pesante eredità che il 'noto' Ventunesimo secolo ha trasmesso, purtroppo intatta, al 'nuovo' Ventunesimo; l'opera di disonestà (dis)simulazione cui il poeta viene costantemente sollecitato (è bene limitarsi a scribacchiare versi di «pura manutenzione», di mero «buon senso»...), è la tentazione cui occorre resistere con tutte le forze, così da far spazio, sulla pagina, a quel bisogno di 'sovraabbondanza umana' (parafrasando il Bloch di *Das Prinzip Hoffnung*) che è il ribaltamento esatto del concetto di surplus capitalistico. I testi che compongono questo libro, di straordinaria asciuttezza e pregnanza figurale oltre che concettuale (sebbene talora segnati da qualche eccesso ellittico, fino a sfiorare l'oscurità), vanno, ci sembra, in questa direzione, aprendo un percorso di riflessione sul ruolo della scrittura davvero non comune, per profondità e complessità di analisi, nell'attuale scenario della poesia italiana. Da sottolineare poi come anche questo nuovo lavoro di Frene, in linea peraltro con molta della migliore poesia contemporanea 'al femminile', eviti i sentieri battuti del lirismo più o meno latamente sensualistico (nei suoi esiti drammatici o contemplativi), percorrendo invece la strada di un dettato poetico che, attraverso il ricorso a un'ampia gamma di modalità espressive (dall'epigrafe a una sorta di sommesso, ma incalzante, recitativo), sa farsi specchio di una limpida intelligenza speculativa.

(Riccardo Donati)

→ top of page

Home-page - Numeri

Presentazione

Sezioni bibliografiche

Comitato scientifico

Contatti e indirizzi

Dépliant e cedola acquisti

Links

20 anni di Semicerchio.

Indice 1-34

Norme redazionali e Codice Etico

The Journal

Bibliographical Sections

Advisory Board

Contacts & Address

Saggi e testi online

Poesia angloafricana

Poesia angloindiana

Poesia americana (USA)

Poesia araba

Poesia australiana

Poesia brasiliana

Poesia ceca

Poesia cinese

Poesia classica e medievale

Poesia coreana

Poesia finlandese

Poesia francese

Poesia giapponese

Poesia greca

Poesia inglese

Poesia inglese postcoloniale

Poesia iraniana

Poesia ispano-americana

Poesia italiana

Poesia lituana

Poesia macedone

Poesia portoghese

Poesia russa

Poesia serbo-croata

Poesia olandese

Poesia slovena

Poesia spagnola

Poesia tedesca

Poesia ungherese

Poesia in musica

(Canzoni)

Comparatistica & Strumenti

Altre aree linguistiche

Visits since 10 July '98

1937593

12 ottobre 2018
Inaugurazione XXX Corso di Poesia con Franco Buffoni

7 ottobre 2018
Festa della poesia a Montebeni

30 settembre 2018
Laboratorio pubblico di Alessandro Raveggi a Firenze Libro Aperto

23 settembre 2018
Mina Loy-Una rivoluzionaria nella Firenze dei futuristi - Villa Arrivabene

22 settembre 2018
Le Poete al Caffé Letterario

6 settembre 2018
In scadenza le iscrizioni ai corsi di scrittura creativa 2018-19

5 settembre 2018
Verusca Costenaro a L'Orchestra

9 giugno 2018
Semicerchio al Festival di Poesia di Genova

5 giugno 2018
La liberté d'expression à l'épreuve des langues - Paris

26 maggio 2018
Slam-Poetry al PIM-FEST, Rignano

19 maggio 2018
Lingue e dialetti: PIM-FEST a Rosano

17 maggio 2018
PIM-FEST: il programma

8 maggio 2018
Mia Lecomte a Pistoia


2 maggio 2018
Lezioni sulla canzone

» [Archivio](#)



scuola di scrittura creativa

- » [Presentazione](#)
- » [Programmi in corso](#)
- » [Corsi precedenti](#)
- » [Statuto associazione](#)
- » [Scrittori e poeti](#)
- » [Blog](#)
- » [Forum](#)
- » [Audio e video lezioni](#)
- » [Materiali didattici](#)

**EUROZINE** Europe's leading cultural magazines at your fingertips

Why do young women dominate Finnish politics?

Author: Janne Wass

Finnish politics today is dominated by strong, politically savvy women, many under the

[read in Eurozine](#)

[Editore](#)

Pacini Editore

[Distributore](#)

PDE

Semicerchio è pubblicata col
patrocinio del Dipartimento di
Teoria e Documentazione delle
Tradizioni Culturali dell'Università
di Siena viale Cittadini 33, 52100
Arezzo, tel. +39-0575.926314,
fax +39-0575.926312

web design: Gianni Cicali

POWERED BY BYTE-ELABORAZIONI

Semicerchio, piazza Leopoldo 9, 50134 Firenze - tel./fax +39 055 495398